

## Un salterio miniato quattrocentesco dal convento di San Francesco a Zara\*

### An illuminated psalter of the Quattrocento from the convent of St Francis at Zadar

Nikola JAKŠIĆ  
University of Zadar, Croatia  
[njaksic@unizd.hr](mailto:njaksic@unizd.hr)

Recibido: 14/12/2015

Acceptado: 20/01/2016

**Sommario:** L'autore discute un manoscritto miniato dal convento di San Francesco a Zara. Nove fogli che caratterizzano le iniziali più rappresentative di questo manoscritto sono stati tolti nel 1974 e la loro ubicazione è sconosciuta fin da allora. Solo vecchie fotografie in bianco e nero di questo Salterio sono note nella letteratura scientifica. Con l'ausilio di particolari dei colori conservati su un rotolo di pellicola presso l'Ufficio della Conservazione a Zara, l'autore tenta di ricostruirne l'aspetto originario. Egli mette in evidenza il fatto che questo salterio non è stato analizzato a fondo o descritto consistentemente. Egli stabilisce che si tratta di un salterio liturgico (*Psalterium feriale*), che si distingue da un salterio biblico, e che contiene un innario (*Psalterium cum hymnis*). Ogni salmo e inno inizia con un'iniziale illuminata, la maggior parte delle quali sono decorative. Tuttavia, il salterio ha otto iniziali figurale (*littera historiata*), che l'autore analizza individualmente e stabilisce come un riflesso diretto della divisione del Salterio nei giorni della settimana liturgica. La decorazione figurale è stata data solo per le iniziali del primo salmo di ogni nuovo giorno liturgico (*feria*), che fanno sette in totale. Essi sono: i Salmi I, XXVI, XXXVII, LII, LXVIII, LXXX e XCVII, dove il Salmo I marca la Domenica, il Salmo XXVI il Lunedì e così via, fino alla fine della settimana liturgica. La decorazione figurale è stata data anche alla prima iniziale all'inizio del Salterio che si apre con un cosiddetto *Invitatorium*. Ogni iniziale figurale è descritta in dettaglio, e particolare enfasi viene data all'iniziale B nel folio 5, che rappresenta l'iniziale più ricca di tutto il Salterio. Nella sua parte inferiore c'è una rappresentazione di San Bernardino, invece di Sant'Antonio da Padova o di San Francesco come è stato suggerito. In questo lavoro, l'autore pubblica tutte le iniziali e le inserisce nel contesto dei rispettivi salmi. Il documento differenzia graficamente tre tipi di iniziali attraverso l'uso di differenti composizione. Le iniziali figurale, **littera historiata**, sono stampate in grassetto, il corsivo viene applicato alla *littera dominicalis*, mentre gli altri, 'littera ferialis', che costituiscono la maggior parte, sono stampati in caratteri regolare. Il colore rosso è utilizzato per una **rubrica**, che sono i sottotitoli che segnano le sezioni individuali del Salterio come l'*Invitatorium*, *feria*, inni, ecc. Questo permette anche coloro che non hanno il comando della lingua Croata di conoscere l'intero contenuto del salterio. Contrariamente all'opinione corrente che sostiene che il Salterio è l'opera di una scuola veneziana, e contrariamente a una visione isolata che è stato creato a Zara stessa, l'autore ritiene che il Salterio è stato creato nel cerchio di Bologna, molto probabilmente intorno al 1460 o appena dopo questa data.

**Parole chiave:** Miniatura salterio, salmo, inno, settimana liturgica, Francescani, Quattrocento.

**Abstract:** The author discusses an illuminated manuscript from the convent of St Francis at Zadar. Nine folios featuring the most representative initials from this manuscript were cut out in 1974 and their whereabouts have been unknown ever since. Only old black and white photographs of this psalter are known in the scholarly literature. With the aid of colour details

preserved on a roll film at the Conservation Office at Zadar, the author attempts to reconstruct their original appearance. He highlights the fact that this psalter has not been thoroughly analyzed or consistently described. He establishes that this is a Liturgical psalter (*psalterium feriale*) which differs from a Biblical psalter, and that it contains a hymnal (*psalterium cum hymnis*). Each psalm and hymn begins with an illuminated initial, most of which are decorative. However, the psalter has eight figural initials (*littera historiata*), which the author analyzes individually and establishes as a direct reflection of the division of the psalter into the days of the liturgical week. Figural decoration was given only to the initials of the first psalm of each new liturgical day (*feria*), which makes seven in total. These are: Psalms I, XXVI, XXXVII, LII, LXVIII, LXXX and XCVII, where Psalm I marks Sunday, Psalm XXVI Monday and so on, until the end of the liturgical week. Figural decoration was also given to the very first initial at the beginning of the psalter which opens with a so-called *Invitatorium*. Each figural initial is described in detail and special emphasis is given to initial B on folio 5 which represents the richest initial in the entire psalter. At its bottom is a depiction of St Bernardine, rather than St Anthony of Padua or St Francis as has been suggested. In this paper, the author publishes all the initials and places them in the context of their respective psalms. The paper graphically differentiates three types of initials through the use of different typesetting. The figural initials, **littera historiata**, are printed in bold, the italic typeface is applied to the *littera dominicalis*, while the others, ‘littera ferialis’, which form the majority, are printed in regular typeface. The colour red is used for a **rubrica**, that is the subtitles which mark the psalter’s individual sections, such as the *Invitatorium*, *feria*, hymns, etc. This enables even those who have no command of Croatian to gain insight into the entire content of the psalter. Contrary to current opinion which claims the psalter to be the work of a Venetian school, and contrary to an isolated view that it was created at Zadar itself, the author deems that the psalter was created in the circle of Bologna, most likely around 1460 or soon after this date.

**Keywords:** Illumination, psalter, psalm, hymn, liturgical week, Franciscans, fifteenth century.

\* \* \*

Il convento di S. Francesco a Zara, (Zadar in croato, il più grande porto medievale della costa adriatica orientale)<sup>1</sup>, detiene quella che indubbiamente viene considerata la più rilevante raccolta di corali manoscritti e miniati della Croazia. Si tratta di dieci codici su pergamena, di cui cinque antifonari (indicati C, E, F, G, H), tre graduali (indicati A, B, D) e due salteri indicati con le lettere “M” e “L”<sup>2</sup>. L’attenzione degli esperti è stata catturata soprattutto dagli antifonari

---

\* Su gentile proposta di José María Salvador González lo scrivente ha redatto il suo articolo pubblicato in lingua croata con il titolo: “Iluminirani psaltir 15. stoljeća zadarskih franjevača”, in *Ars Adriatica* 2, 2012, pp. 119-138, per renderlo fruibile ad un pubblico internazionale.

<sup>1</sup> BRUNELLI, Vittoriano, 1913, *Storia della città di Zara dai tempi più remoti sino al 1815*, Venezia.

<sup>2</sup> FONESICS, Hans, 1917, *Die Illuminierten Hadschriften in Dalmatien*, Leipzig, pp. 15-48; BADURINA, Anđelko, 1980, “Iluminirani rukopisi u samostanu sv. Frane u Zadru”, in “*Samostan sv. Frane u Zadru*”, Zadar, pp. 129-137; BADURINA, Anđelko., *Iluminirani rukopisi u Hrvatskoj*, Zagreb, pp. 98-99; JAKŠIĆ, Nikola, 2010, “Iluminirani corali” in *Milost susreta - umjetnička baština Franjevačke provincije sv. Jeronima*, a cura di I. Fisković, Zagreb, pp. 231-236.

della fine del 13 secolo che, dal punto di vista stilistico, esprimono in modo più diretto gli influssi bizantini. Per tale motivo solo a questi ultimi è stata dedicata un'edizione monografica<sup>3</sup>. I gradualisti datati all'inizio del Trecento, realizzati sotto l'influsso stilistico della nuova arte di Giotto da Bondone, hanno ricevuto una minore attenzione, seppure le loro *litterae historiatae* siano state presentate nell'ambito della trattazione monografica degli antifonari appena menzionati. I due salteri quattrocenteschi invece, sono stati studiati da A. Matijević che ha cercato di definirne l'origine zaratina, impresa per niente facile<sup>4</sup>. Tra i due manoscritti spicca per qualità figurativa il codice "M" che fino al 1974 - assieme all'antifonario "H" e al graduale "B" - faceva parte dell'esposizione allestita presso il convento, allorchè tutte e tre le opere furono rubate e deturpate. Di questi tre codici, che in tale occasione vennero privati dei fogli miniati con lettere figurate, quello maggiormente danneggiato risulta proprio il salterio "M", che peraltro conteneva un numero limitato di iniziali figurate, le cosiddette *litterae historiatae*. Infatti, non è stato conservato nemmeno uno dei fogli con le iniziali miniato. L'aspetto di queste ultime ci è dunque tramandato solo da vecchie fotografie in bianco e nero, tuttavia mancano in alcuni casi le immagini dell'intero foglio miniato. Si dispone della riproduzione a colori di una sola iniziale pubblicata nel catalogo della mostra dedicata alle miniature in Jugoslavia<sup>5</sup>.

Il primo studio sistematico del salterio si deve a Hans Folnesics, che nella sua importante opera sui manoscritti miniati della Dalmazia ha riportato le riproduzioni di quasi tutte le *litterae historiatae* note<sup>6</sup>. L'autore ha elencato anche tutte le altre iniziali riccamente decorate che, come vedremo, sono piuttosto numerose. La maggior parte di tali iniziali presentano caratteristiche ornamentali di qualità, in quanto sono realizzate a penna sotto forma di disegni resi con i colori azzurro, rosso oppure con sfumature grigio-nerastre. Tra i decori prevalgono i girali vegetali dai quali, partendo proprio dall'iniziale, si sviluppano le foglie che si allargano principalmente sul margine sinistro dei fogli. Accanto a foglie e boccioli compaiono, seppur raramente, facce umane e motivi animali (fig. 1).

Dopo Folnesics il codice viene menzionato anche da altri autori<sup>7</sup>, ma solo nei primi anni Cinquanta del secolo scorso compare il primo dettagliato studio del

---

<sup>3</sup> MIRKOVIĆ, Lazar, 1977, *Minijature u antifonarima i gradualima manastira Sv. Franje u Zadru*, SANU, Beograd.

<sup>4</sup> MATIJEVIĆ, "Porijeklo renesansnih psaltira Franjevačkog samostana u Zadru", in *Radovi Instituta JAZU u Zadru*, 2, Zagreb, pp. 193-232.

<sup>5</sup> *Minijatura u Jugoslaviji*, 1964, a cura di Z. Munk, Zagreb, T. X.

<sup>6</sup> FONESICS, Hans, 1917, pp. 42-48. Precedentemente il salterio è stato menzionato nella bibliografia del settore da EITELBERGR VON EDELBERG, Rudolf, 1861, *Die mittelalterlichen Kunstdenkmale Dalmatiens*, Wien, p. 53, e da SABALIĆ, Giuseppe, 1909, *Le Miniature di Zara*, Zara, pp. 10-14.

<sup>7</sup> DUDAN, Alessandro, 1922, *La Dalmazia nell'arte italiana*, vol. II, Milano, p. 400; BERSA, Giuseppe, 1926, *Guida storico-artistica di Zara (Catalogo del R. museo di s. Donato)*, Trieste, p. 70; KARAMAN, Ljubo, 1927, Sulla pittura locale della Dalmazia durante il dominio della Serenissima si veda in "Almanah Jadranska straža", Beograd, p. 586; IDEM, *Pregled*

manoscritto grazie a Ante Matijević, l'unico che ha presentato, seppure sinteticamente, l'intero contenuto del salterio. La breve descrizione che ne offre fa tuttavia emergere che si tratta di un codice, con i salmi distribuiti rispettando le giornate della settimana liturgica, terminando con un innario. Lo studioso riporta l'elenco di tutti gli inni relativi alle ricorrenze liturgiche, nonché la descrizione fisica dell'opera che consiste di quaternioni. Matijević annota anche che sull'ultimo foglio vi è l'inizio dell'inno *Christe sanctorum decus angelorum*... ossia la strofa iniziale.

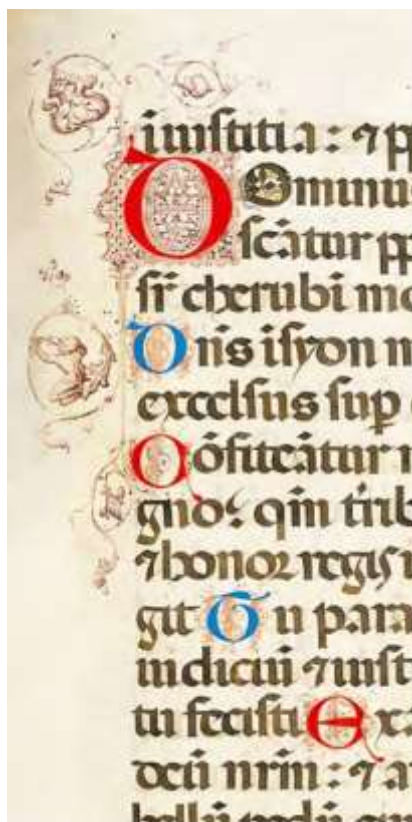


Fig. 1. Zadar Psalter, f. 199r, Ps XCVIII, *littera ferialis*

Appare quindi evidente la mancanza dei fogli conclusivi sui quali, oltre a quest'ultimo inno, se ne dovevano trovare altri due da recitare in occasione della festività di Ognissanti<sup>8</sup>: *Christe redemptor omnium conserua tuos famulos*.... (RH 2959)<sup>9</sup> e, per le laudi, *Ihesu saluator seculi redemptis* (RH 9677). Si può concludere, dunque, che l'ultimo quaternione (il trentacinquesimo) è incompleto e che il salterio originariamente ne conteneva per l'appunto 35. A tali inni ne potevano seguire anche altri di matrice comune, cosiddetti *communes*, come si evince da analoghi salteri coevi. Pertanto si può a ragione ipotizzare la mancanza

---

*umjetnosti u Dalmaciji*, Zagreb, 1952, p. 75; CECHELLI, Carlo, 1932, *Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia*, Zara, Roma, pp. 145-149.

<sup>8</sup> MATIJEVIĆ, Ante, 1955, p. 199.

<sup>9</sup> L'acronimo RH con il rispettivo numero ordinale solitamente è stato utilizzato per la citazione degli inni nella celebre opera di CHEVALIER, Ulysse, 1923, *Repertorium hymnologicum, catalogue des chants, hymnes, proses, sequences, tropes*, 6 vols, Louvain.

di sei fogli (affinché il quaternione possa essere completo) che avrebbero dovuto contenere inni per le seguenti ricorrenze religiose: *In nativitate apostolorum*, *In nativitate confessorum*, *Pro confessoribus pontifex*, *Pro confessoribus non pontifex*<sup>10</sup>. In tal modo il salterio in questione terminerebbe con 35 quaternioni. Matijević era convinto che il codice fosse rilegato nel 18 secolo e che in quell'occasione fosse stato rifilato.

Dopo il furto e il danneggiamento del 1974, il manoscritto è stato oggetto di studio da parte di Anđelko Badurina che se n'è occupato in diverse occasioni. Si tratta per lo più di brevi contributi in cui lo studioso ha riportato solo i dati più salienti relativi alla tipologia delle iniziali miniate<sup>11</sup>, successivamente studiate da Emil Hilje nell'ambito del suo trattato dedicato al patrimonio pittorico dell'arcidiocesi di Zara<sup>12</sup>.

In genere il dibattito degli studiosi, ad eccezione di Matijević, si è ridotto principalmente alla descrizione delle iniziali note anche come lettere istoriate. Del codice, infatti, si è sempre valorizzato in primo luogo l'aspetto figurativo, tenendo in poca considerazione la sua impostazione liturgica, approccio che denota due tipi carenze. In primo luogo, l'interpretazione di alcune iniziali è errata, in quanto queste ultime non sono mai state lette come parte integrante della parola alla quale appartengono. Un altro problema sta nel fatto che non si è formulata alcuna spiegazione in merito al numero, alla natura, alla scelta e alla disposizione delle iniziali. Non è stata fornita nessuna risposta alla significativa ricorrenza di queste ultime, al motivo per cui alcune iniziali presentano un'esecuzione grafica e altre una resa coloristica, al fatto che alcune sono figurate e altre ornamentali, ecc. In una parola, il codice, nell'ambito del quale le iniziali miniate rappresentano ovviamente uno degli aspetti più rilevanti e interessanti, non è stato mai presentato in modo sistematico prendendone in esame il contenuto complessivo. Con questo contributo si cercherà dunque di colmare tali lacune, individuando un nesso tra contenuto scritto e connotazioni figurative, definendo altresì le relazioni con altri codici coevi realizzati nella cerchia bolognese e offrendo una proposta interpretativa in merito all'attribuzione del codice.

Nella ricerca di eventuali immagini a colori, nell'intento di permettere una migliore conoscenza dei fogli ritagliati, lo scrivente ha scoperto presso la Soprintendenza dei beni culturali di Zara alcuni frammenti di pellicola a colori con diversi particolari del salterio. L'ignoto fotografo nutriva uno spiccato interesse per i dettagli, motivo per cui non ha inquadrato nemmeno un foglio nella sua interezza. La sua attenzione è stata attratta dalle singole iniziali e, soprattutto, dai minuscoli dettagli decorativi di alcuni fogli. Allo scrivente è sembrato sensato inserire tali dettagli nelle immagini in bianco e nero, al fine di

---

<sup>10</sup> Tali inni sono contenuti nel salterio del XV secolo proveniente dall'Italia settentrionale e custodito presso l'Università di Yale. Il contenuto del salterio è accessibile all'indirizzo internet <http://brblnet.library.yale.edu/Pre1600ms/docs/Pre1600.ms043.htm>.

<sup>11</sup> BADURINA, Anđelko 1980, p. 134; BADURINA, Anđelko, 1995, pp. 98-99.

<sup>12</sup> HILJE, Emil - TOMIĆ, Radoslav, 2006, *Umjetnička baština Zadarske nadbiskupije - Slikarstvo*, Zadar, pp. 188-189.



offrire ai lettori, in una certa misura, la percezione dell'aspetto originario dei fogli andati perduti. Visto che prima del saccheggio del 1974 i fogli del salterio non sono stati fotografati a colori non è rimasta altra scelta se non ricorrere ad un montaggio combinato, unica alternativa per far fronte alla scomparsa degli originali<sup>13</sup>.

Il codice -rilegato all'interno di copertine lignee rivestite di cuoio scuro delle dimensioni 60 x 40 cm, che agli angoli e al centro presentano rinforzi in ottone con elementi sbalzati- consiste di 274 fogli alti 57 e larghi 39,5 cm. In ogni caso, le pergamene, presentano dimensioni tali che, una volta piegate, diventano un bifoglio che misura orizzontalmente 79 cm e 57 cm verticalmente. Il testo manoscritto forma una singola colonna composta da 14 righe, in qualche caso accompagnata da neume. Il margine inferiore (*bas-de-page*) è alto 16 e all'apice si riduce a soli 6 cm. Il margine esterno misura 9 cm e quello interno 6 cm. (fig. 2)



Fig. 2. Zadar Psalter, f. 1r, *Invitorium*

Prima di addentrarci nella presentazione del contenuto del salterio va ribadito che in letteratura non è stato ancora definito a quale tipologia di salteri appartiene l'esemplare in questione. Si deve sapere anche che, già a partire dall'alto medioevo, i salteri venivano suddivisi in base al contenuto in due gruppi: biblico e liturgico. La categoria biblica contiene tutti i 150 salmi ed è ripartita in tre

<sup>13</sup> Sinceri ringraziamenti vanno al signor Mladen Košta, titolare dello studio grafico PIXEL, al quale si devono le abili soluzioni grafiche che hanno dato concretezza alle mie idee.

insiemi che cominciano con salmi I, LI e CI<sup>14</sup>, oppure in cinque insiemi iniziati con salmi I, XLI, LXXII, LXXXIX e CVI. I salteri liturgici, per contro, sono divisi in sette parti che corrispondono alle giornate della settimana e vengono chiamati *psalterium per ferias* o *psalterium feriale*<sup>15</sup>. In questo caso la suddivisione del manoscritto è diversa e non contiene tutti i salmi. Pertanto si vuole citare solo i salmi iniziali per ogni giornata della settimana partendo dalla domenica I, XXVI, XXXVII, LII, LXVIII, LXXX e XCVII. Nel tardo medioevo si assiste ad un'ulteriore specializzazione del salterio liturgico in concomitanza all'introduzione di codici specifici per i riti della domenica (*de dominica*), a cui sono seguiti altri per le singole preghiere da recitare di giorno o di notte (*liber nocturnalis, diurnale, matutinale*)<sup>16</sup>. Il salterio di Zara è di tipo liturgico, ossia un *psalterium feriale*, ma essendo arricchito di inni, coincide con la tipologia di *salterio – innario* che nella sua versione anglosassone viene definito come *hymnal – psalter*. Il suo contenuto, quindi, è impostato in base ai testi utilizzati durante la settimana liturgica. Oltre ai salmi, che rappresentano la parte prevalente, vi sono anche inni, cantici e antifone. L'intero codice consiste di tre parti:

f. 1- 4 il cosiddetto *invitatorium*;

f. 5 - 225 il salterio liturgico nel stretto senso della parola con salmi I - CVIII;

f. 228 - 274 l'innario.

Partendo da questo tipo di struttura verrà presentato il contenuto del salterio. Le iniziali miniate sono state ricollegate al contenuto del codice, in modo tale da poter essere collocate al centro di questo contributo. Per avvicinare il lettore a questo tipo di trattazione verranno utilizzati diversi modelli grafici che permettono un più facile orientamento. Il salterio, infatti, contiene tre principali tipi di iniziali miniate, il meno consistente dei quali è costituito dalle iniziali più interessanti dal punto di vista figurativo (tutte ritagliate e disperse), indicate in questo contributo con il termine **litterae historiatae** scritto in grassetto (fig. 3). Per il secondo gruppo, consistente di iniziali colorate prive di contenuti figurati, le cosiddette *litterae dominicales* (fig. 4), si utilizzerà il corsivo. Per il terzo e il più consistente insieme di lettere trattate in modo grafico, composto da "litterae feriales" (fig. 1), si ricorrerà allo stile standard. Ogni iniziale è contestualizzata in tal modo, ossia dalla maiuscola seguita dal rispettivo testo posto tra le parentesi. Segue l'indicazione della fonte, ad esempio, il salmo III verrà rappresentato come [Salmo III], mentre per altre verrà aggiunta una sintetica

<sup>14</sup> Per le indicazioni dei salmi vengono utilizzati, come di consuetudine, i numeri romani.

<sup>15</sup> In merito ai salteri medievali e alla relativa organizzazione dei testi e delle immagini all'interno di tali opere si veda LEROQUAIS, Victor, 1940, *Les psautiers manuscrits des bibliothèques publiques de France*, 3. vols., Mâcon, p. 41; PALAZZO, Eric, 1998, *A History of Liturgical Books*, A Pueblo Book, p. 130; FREEMAN SANDLER, Lusy, Salterio, *Enciclopedia dell'Arte Medievale*, Roma, 1999, (sub voce); MANZARI, Francesca, 2001, "Illustrazione e decorazione dei manoscritti liturgici", in *Jubilate Deo. Miniature e melodie gregoriane. Testimonianze della biblioteca L. Feininger*, a cura di G. Baroffio - D. Curti - M. Gozzi, Trento, pp. 127-147.

<sup>16</sup> PALAZZO, Eric, 1998, p. 130.

spiegazione: cantico, inno gregoriano, antifona ecc. Nella maggior parte dei casi si usa l'identificazione (RH, 0000) in quanto il principale riferimento è al *Repertorium hymnologicum*, opera che riporta l'elenco più completo dei contenuti<sup>17</sup>. Accanto alle iniziali verranno indicate anche le **rubriche**, ovvero i titoli e i sottotitoli che durante il medioevo di regola venivano vergati in rosso. Con tale approccio si eviterà la superflua enfaticizzazione delle singole caratteristiche nel testo ottenendo, in un certo senso, l'effetto di uno pseudo facsimile. Il contenuto è disposto seguendo l'ordine dei fogli.



Fig. 3. Zadar Psalter, f. 3r, *Primo dierum*

Fig. 4. Zadar Psalter, f. 5r, Ps I, *Beatus vir* (detail of Isaiah)

f. 1 **Invitatorium. V(enite exultemus Domino)**, [Salmo XCIV] (fig. 3). Il foglio è stato ritagliato. L'iniziale, collocata all'apice, all'interno di un quadrato dorato, occupa in altezza quattro righe. I colori sono stati descritti da Folnesics. Dentro l'iniziale, vi è la figura inginocchiata di Davide, immerso in un paesaggio carsico, avvolto in un manto azzurro tenuto fermo in vita da una cintura. I palmi delle mani sono congiunti in preghiera e il volto è sollevato verso il sole.

*Invitatorium* è un invito a raccolta, per cui si utilizza il testo del Salmo XCIV come inizio della settimana liturgica partendo dalla domenica. Ad esso seguono due inni dopo i quali vi è il salmo iniziale, ossia il Salmo I.

f. 3 *P(rimo dierum omnium quo mundus exstat)*, (RH 15450), inno gregoriano per la preghiera mattutina da recitare ogni domenica dell'anno (fig. 4). Su questo foglio per la prima volta si possono conoscere i colori originari del codice. La doratura si è conservata particolarmente bene. L'iniziale "P" presenta una coloritura sfumata che va dal carminio al rosa. Le tinte sono molto intense e accese, soprattutto l'ornamento vegetale di colore verde eseguito su uno sfondo scuro all'interno dell'iniziale.

<sup>17</sup> CHEVALIER, Ulysse, 1892 -1921.



Quest'ultima stilisticamente si scosta dalla maggiore parte del codice, in quanto il suo repertorio decorativo è sensibilmente più povero e più semplice. Nel codice vi sono poche iniziali di tale tipo, pertanto nei prossimi casi si aggiungerà l'osservazione miniatore - collaboratore<sup>18</sup>.



Fig. 5. Giovanni di Antonio da Bologna, Ps I, *Beatus vir*  
(Fuente: DE FLORIANI, A., 1996.)

f. 4 **Ad noct(urnum) hymnus, in dominicis diebus hy(mnus)**. *N(octe surgentes vigilemus omnes, semper in psalmis meditemur atque viribus totis Domino canamus dulciter hymnos)*, (RH 12934-5), inno per il mattutino delle domeniche dell'anno, attribuito a Gregorio Magno o ad Alcuino. L'iniziale si trova verso il fondo della pagina accanto alle note musicali. Il foglio presenta una leggera piegatura verticale che passa esattamente al centro dell'iniziale. Quest'ultima occupa in altezza un rigo di testo e una parte della notazione. I colori sono analoghi a quelli dell'iniziale precedente. Miniatore – collaboratore.

<sup>18</sup> La maggior parte delle iniziali di questo codice sono opera di un miniaturista. Tuttavia va ribadito che, per la realizzazione di codici di pregio, il lavoro veniva suddiviso tra diverse figure professionali. La decorazione era eseguita solo dopo il completamento della scrittura dei testi. Il codice veniva rifinito in diversi ateliers. Si veda: FEBURE, Lucien - MARTIN, Henry-Jean, 1984, *The Coming of the Book*, New York, pp. 15-28; CAVALLO, Guglielmo, 2010, Qualche riflessione sul rapporto tra luoghi, sistemi e tecniche della produzione libraria tra antichità tarda e secoli di mezzo, in *Come nasce un manoscritto miniato*, a cura F. di Flores d'Arcais e F. Crivello, 11 – 24; Anche nel codice trattato nel presente contributo vi sono alcune *litterae dominicalis* dipinte da un miniaturista che possiamo definire come “collaboratore” del maestro principale.

f. 05 **B(eatus vir)**, [Salmo I]. Foglio ritagliato (fig. 5). Si tratta del foglio più riccamente decorato dell'intero manoscritto che indica l'inizio del salterio liturgico. L'iniziale, collocata all'interno di un quadrato dorato, occupa in altezza lo spazio di sei righe. Il testo del primo rigo "Beatus vir" è vergato per intero su uno sfondo dorato. Dalla iniziale "B" si dirama un rigoglioso girale vegetale multicolore che raggiunge tutti i margini. Al centro dei bordi esterni, in posizione di rilievo e all'interno del girale, vi è un medaglione. All'apice, in una posizione centrale, è raffigurato il Sole incoronato da alloro. Verso il basso, all'interno di una tipica cornice gotica, è rappresentato di profilo un santo francescano che nella mano destra stringe un codice rosso e nella mano sinistra reca una croce. Di fronte all'iniziale, sul margine esterno, si trova un medaglione con il monogramma IHS. Sui margini verticali sono distribuiti quattro putti in diverse posizioni. Il santo francescano sul fondo è affiancato da busti di due profeti identificati, non da "due santi" come invece afferma Emil Hilje<sup>19</sup>. Si tratta di Isaia e Osea rappresentati con due rotoli spiegati, i cui testi erano un tempo leggibili. Folnesics, infatti, ne riporta il contenuto per intero. A destra: *O mors, (ero mors) tua, morsus tuus ero*, (Osea 13, 14). Sul lato destro si è conservata un'immagine a colori di Isaia che sotto un manto rosa indossa una veste gialla e porta un berretto rosso sul capo. Da un ingrandimento della pellicola si può leggere il testo del rotolo: *Egrediet(ur) virga de radice Jesse et flos de radice (eius) ascendet*. "Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici." (Isaia, 11, 1) (fig. 6). Questa citazione si riferisce proprio a Davide, raffigurato all'interno dell'iniziale, in quanto discendente diretto di Iesse<sup>20</sup>.

Nella figura rappresentata a tre quarti con l'abito francescano, la chierica, il codice nella mano destra e la croce nella sinistra Folnesics riconosce S. Francesco d'Assisi<sup>21</sup>, mentre Matijević la interpreta come S. Bernardino da Siena<sup>22</sup> e Hilje come S. Antonio da Padova<sup>23</sup>. Folnesics e Hilje non hanno addotto alcuna spiegazione per le loro identificazioni del personaggio rappresentato. Matijević, invece, parla di attributi tipici per S. Bernardino da Siena, in particolar modo del monogramma IHS che veniva diffuso proprio da questo santo. L'identificazione precisa del personaggio si cela dunque nel contenuto del foglio. Il medaglione sul margine sinistro contiene il monogramma

<sup>19</sup> HILJE, Emil - TOMIĆ, Radoslav, 2006, pp. 188-189.

<sup>20</sup> Era consuetudine, soprattutto nei salteri miniati gotici, di rappresentare accanto a questo primo salmo, la figura di Davide all'interno dell'albero di Iesse. Analoghe scene si trovano, ad esempio, nel salterio Howard (1310 – 1320) (BLArundel MS 83 II, f. 14, oppure nel salterio Barlow (cca. 1321-1338) (Bodleian Mss, Barlow 22, Barlow, f. 15, entrambi custoditi presso la Bodleian Library. Nel salterio Bedford, realizzato durante i primi decenni del 15 secolo dal miniaturista Herman Scheere, oltre all'albero di Iesse compare anche la rappresentazione in cui Iesse conduce Davide da Samuele. Si veda: WALTHER, Ingo - WOLF, Norbert, 2005, *Masterpieces of Illumination: The world's most beautiful illuminated manuscripts from 400 to 1600*, Taschen, p. 286.

<sup>21</sup> FOLNESICS, Hans, 1917, p. 44.

<sup>22</sup> MATIJEVIĆ, Ante, 1955, p. 202.

<sup>23</sup> HILJE, Emil - TOMIĆ, Radoslav, 2006, pp. 188-189.

IHS ritenuto da Folnesics “Monogramma Christi”, conclusione esatta, ma insufficientemente precisa.

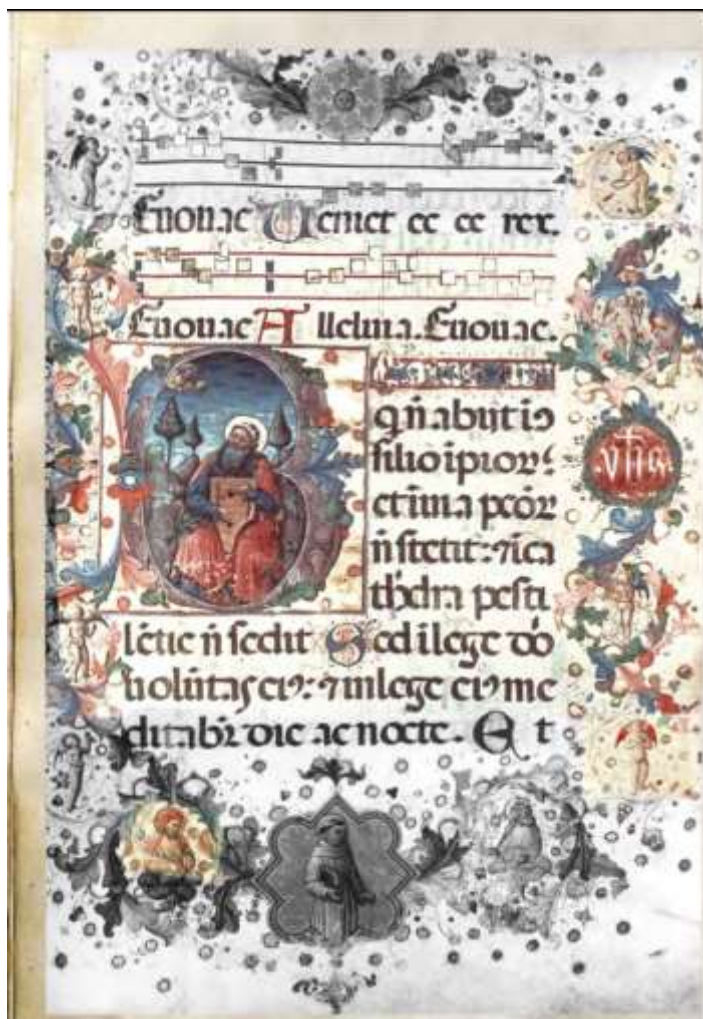


Fig. 6. Zadar Psalter, f. 5r, Ps I, *Beatus vir*

Il monogramma IHS di S. Bernardino, nella maggior parte dei casi, è collocato al centro del Sole dal quale si irradiano le fiamme. Sul foglio in questione questa scena unica è suddivisa in due medaglioni, alla sommità vi è il Sole con le fiamme e a lato il monogramma IHS. Pertanto, non sussiste alcun dubbio che si tratti proprio di S. Bernardino. Un altro salterio, di poco anteriore, con un foglio di contenuto analogo, -il primo salmo come quello dei francescani zaratini- è attribuito al miniaturista Giovanni di Antonio da Bologna (fig. 7). Qui si trova la stessa concezione artistica con i girali vegetali lungo tutti i margini. Al centro del margine inferiore è raffigurato S. Francesco inginocchiato mentre riceve le stimmate. È orientato verso il serafino collocato al centro del margine destro, nello stesso punto in cui sull'esempio zaratino si trova il monogramma IHS<sup>24</sup>. La relazione tra il santo e il suo simbolo coincidono completamente su entrambi i fogli. Infatti, solo il motivo sul margine destro rende precisa l'identificazione del

<sup>24</sup> *Medieval Illuminated Miniatures and The Korne Hours – From the Collection of the Late Erik Korner*, Sotheby's catalog of 7 juli 2009, p. 108.

santo francescano sul fondo. Quest'ultima è rilevante anche dal punto di vista cronologico, poiché offre un contributo diretto alla datazione del codice. La canonizzazione di S. Bernardino è avvenuta poco dopo la sua morte a Pentecoste del 1450, data che può essere considerata *terminus post quem* per il salterio di Zara.

L'iniziale "B", prevalentemente di colore viola, è arricchita da foglie verdi, azzurre e rosa. All'interno dell'iniziale è rappresentato il re Davide, con veste azzurra e manto rosso, seduto in un paesaggio di montagna. Si tratta, dunque, dell'immagine che illustra il contenuto del salmo: *Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi*. Davide ha capelli bianchi, sui quali poggia la corona e l'aureola d'oro. Le dita di entrambe le mani sono poggiate sul salterio marrone che si trova sulle ginocchia del personaggio. Alla sommità, su uno sfondo azzurro, emerge il busto del Dio Padre, fasciato da una veste gialla e mantello rosso, che nella mano stringe un globo giallo<sup>25</sup>.

f. 05' Q(uare fremuerunt gentes), [Salmo II]. Seppure il foglio sia stato ritagliato appare chiaro che su di esso iniziava il testo del salmo menzionato, visto che Folnesics riporta l'iniziale "Q"<sup>26</sup>. Inoltre, il primo rigo del foglio successivo (f. 06) inizia con (*princi*)pes convenerunt in unum che costituisce la continuazione dello stesso salmo. In base alla descrizione di Folnesics sappiamo che l'iniziale presentava l'elaborazione grafica di una *littera ferialis*.

f. 06' D(omine, quid), [Salmo III]. L'iniziale occupa in altezza gli ultimi due rigi. Nel quadrato dorato si trova l'iniziale onciale di colore rosa all'interno della quale, su uno sfondo scuro, è realizzato un intreccio dorato. Miniatore – collaboratore.

f. 07' C(um inuocarem, exaudivit me Deus justitiae meae) [Salmo IV]. Iniziale piccola che si trova all'altezza del quarto e del quinto rigo. Nel quadrato dorato è eseguita l'iniziale onciale di colore rosa, al cui interno è campito da un trifoglio rosso su un fondo scuro. Miniatore – collaboratore.

f. 08 D(omine, ne in furore), [Salmo VI].

f. 10 D(omine deus meus, in te speravi), [Salmo VII]. Iniziale piuttosto piccola, alta due rigi, analoga ai due esempi precedenti. Anche in questo caso l'iniziale è rosa, inserita in un quadrato dorato. Al suo interno, sullo sfondo scuro, è eseguito un motivo vegetale di colore rosso e verde.

f. 11' D(omine, dominus noster), [Salmo VIII].

f. 12' C(onfitebor, tibi, Domine, in toto corde meo), [Salmo IX].

f. 16' I(n Domino confido), [Salmo X].

f. 18 S(alvum me fac), [Salmo XI].

f. 18' V(squequo, Domine), [Salmo XII].

f. 19 D(ixit insipiens), [Salmo XIII].

f. 20' D(omine, quis habitabit), [Salmo XIV].

f. 22' C(onserua me), [Salmo XV]. Iniziale piccola alta tre rigi, analoga alle precedenti. Il quadrato dorato è campito da un'iniziale rosa all'interno della

---

<sup>25</sup> La definizione dei colori si basa sotto molti aspetti sulle descrizioni di FOLNESICS, Hans, 1917, p. 44.

<sup>26</sup> FOLNESICS, Hans, 1917, p. 44.



quale, su sfondo azzurro, si trova un motivo composto da foglie di color viola, giallo e rosso.

f. 24 E(xaudi, Domine, justitiam meam), [Salmo XVI].

f. 26' D(iligam te, Domine), [Salmo XVII].

f. 32 **In tercio nocturno, ps(almus).** *C(eli enarrant gloriam Dei)*, [Salmo XVIII].

f. 34' E(xaudiat te Dominus), [Salmo XIX].

f. 36 D(omine in virtute), [Salmo XX]. Alla fine del salmo si trovano le neume.



Fig. 7. Zadar Psalter, f. 38r, *Te Deum* (detail)

f. 38 *T(e Deum laudamus)*, inno (fig. 7), in precedenza attribuito a S. Ambrogio, a S. Agostino oppure a S. Ilario e attualmente messo in relazione a S. Niceta, che nel IV secolo fu vescovo di Remisiana (*Moesia Prima*), odierna Bela Palanka in Serbia. Questa è la conclusione solenne del breviario per le domeniche al di fuori della Quaresima ed è seguito da “Sanctus”.

f. 39' C(onfitemini, Domino, quoniam bonus), [Salmo CXVII].

f. 41' D(ominus regnavit, decorem indutus est), [Salmo XCII].

f. 42 I(ubilate Deo omnis terra: servite Domino), [Salmo XCIX].

f. 42' D(eus, Deus, meus, ad te de luce vigilo), [Salmo LXII].

f. 44 B(enedicite omnia opera Domini Domino, laudate et superexaltate eum in secula). [Daniel 3, 57- 88]. Il cosiddetto cantico dei tre giovani preso dal libro di Daniele. Sul margine, all'interno di un ornamento vegetale, vi è una testa con



tre volti che Folnesics definisce *Januskopf mit drei gesichtern belebt*<sup>27</sup>. Tuttavia le tre facce alludono al sopra menzionato inno dei tre giovani che viene utilizzato per le laude domenicali e le festività.

f. 47 L(audate Dominum de celis, laudate eum in excelsis), [Salmo CXLVIII].

f. 49' E(terne rerum conditor), (RH 447), inno ambrosiano per le laude domenicali dall'Epifania fino alla Quaresima.

f. 50' **In d(omini)ci(s) die(bus) ab oct(ava) p(e)nt(ecoste) usquam ad K(a)l(endas) octubris.** E(cce iam noctis tenuatur umbra), (RH 5129), inno gregoriano per le laude domenicali.

f. 51 B(enedictus Dominus Deus Israel quia visitavit), inno di Zaccaria.

f. 52 **Feria secunda invitato(rium).** La rubrica annuncia una nuova giornata della settimana liturgica, il lunedì. S(ompno reffectis artubus, spreto cubili surgimus), (RH 19210), inno ambrosiano per il mattino di lunedì seguito da:



Fig. 8. Zadar Psalter, f. 53v, Ps XXVI, *Dominus illuminatio mea* (detail)

f. 53' **D(ominus illuminatio mea)**, [Salmo XXVI] (fig. 8). Il foglio è stato ritagliato. Il quadrato dorato ospita l'iniziale rossa avvolta da foglie verdi. Dentro l'iniziale, in mezzo ad un paesaggio montano, è raffigurato Davide seduto sul trono di pietra. Il personaggio indossa una veste di colore azzurro-violaceo,

<sup>27</sup> Evidentemente H. Folnesics non è riuscito ad individuare il motivo di tale rappresentazione, cfr. FOLNESICS, Hans, 1917, p. 45.

avvolto da un manto rosso dalla fodera gialla. Con la mano destra indica la luce irradiata dalla nuvola di gloria che si trova sopra di lui. Si tratta di una rappresentazione che raffigura il verso iniziale del salmo: *Il Signore è mia luce e mia salvezza*. Miniatore - collaboratore.

Questo è il salmo iniziale del lunedì liturgico e, per tale motivo, è contrassegnato dall'iniziale figurata. La medesima modalità ricorre nella parte restante del salterio per le altre giornate della settimana liturgica. Per questo motivo l'intero salterio contiene otto esempi di *litterae historiatae*, uno è posto all'inizio, accanto al *invitatorium*, mentre gli altri sette sono riportati, accanto al salmo iniziale, uno per ogni nuova giornata della settimana liturgica.

- f. 55 A(d te, Domine, clamabo), [Salmo XXVII].
- f. 56' A(fferte Domino, filii Dei), [Salmo XXVIII].
- f. 57' E(xaltabo te, Domine, quoniam), [Salmo XXIX].
- f. 59 I(n te, Domine, speravi), [Salmo XXX].
- f. 61' B(eati quorum remise sunt), [Salmo XXXI].
- f. 63 E(exultate justi in Domino), [Salmo XXXII].
- f. 64' B(enedicam Dominum), [Salmo XXXIII].
- f. 66' I(udica, Domine, nocentes me), [Salmo XXXIV].
- f. 69' D(ixit injustus), [Salmo XXXV].
- f. 71 N(oli emulari), [Ps XXXVI].
- f. 75 D(omine, ne in furore tuo), [Salmo XXXVII].
- f. 77' M(iserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam), [Salmo L].
- f. 79 V(erba mea auribus percipe), [Salmo V].
- f. 81 C(onfitebor tibi, Deus, quoniam iratus es mihi, conversus est), [Isaia 12, 1].
- f. 82 S(plendor paterne glorie de luce lucem proferens), (RH 19349), inno ambrosiano per le laudi del lunedì.
- f. 83' **Feria tertia, invitatorium.** Viene annunciato il martedì, terza giornata della settimana liturgica.
- f. 84' **D(ixi: custodiam vias meas, ut non delinquam in lingua mea)**, [Salmo XXXVIII] (fig. 9). Il foglio è stato ritagliato e la sua fotografia non è stata pubblicata. Presso la Soprintendenza di Zara se ne conserva una fotografia in bianco e nero e alcuni dettagli a colori che in questa sede sono stati assemblati a formare un unico contesto. Nel quadrato dorato è vergata l'iniziale onciale rosa che termina con la testa di un animale immaginario con le fauci spalancate, dal quale diparte una rigogliosa decorazione vegetale con il mascherone notato da Folnesics. Dentro l'iniziale, sullo sfondo azzurro, si staglia la figura di un francescano, con il tipico abito e il capo coperto da cappuccio, che avvicina l'indice sinistro sulle labbra invitando al silenzio. La raffigurazione coincide con la citazione del salmo: *Ho detto: Vigilerò sulla mia condotta per non peccare con la mia lingua*.
- f. 86 E(xpectans expectavi Dominum), [Salmo XXXIX].
- f. 88' B(eatus, qui intelligit), [Salmo XL].
- f. 90 Q(uem admodum desiderat), [Salmo XLI]. All'interno dell'iniziale si trova il disegno raffigurante Dio Padre con l'aureola.



Fig. 9. Zadar Psalter, f. 84v, Ps XXXVII, *Dixi custodiam* (detail)

- f. 91' D(eus, auribus nostris), [Salmo XLIII].  
f. 94 E(ructavit cor meum), [Salmo XLIV].  
f. 96 D(eus noster, refugium), [Salmo XLV]. Dentro l'iniziale è stato realizzato il disegno "Ecce homo".  
f. 97 O(mnes gentes), [Salmo XLVI].  
f. 98 M(agnus Dominus, et laudabilis), [Salmo XLVII].  
f. 99' A(udite hec omnes gentes), [Salmo XLVIII].  
f. 101' D(eus deorum, Dominus), [Salmo XLIX].  
f. 103' Q(uid gloriaris in malitia), [Salmo LI].  
f. 105 I(udica me, Deus), [Salmo XLII].  
f. 106 E(go dixi in dimidio dierum meorum), [Isaia 38,10-14]. Si tratta del passo del cantico di Ezechia.  
f. 107' A(les diei nuncius lucem), (RH 795). Inno di Prudenziò per la laudi del martedì del breviario romano.  
f. 108' **Feria III<sup>ta</sup> In(vitatorium)**, mercoledì.  
f. 109' **D(ixit insipiens in corde suo)**, [Salmo, LII] (fig. 11). Il foglio è stato ritagliato. Nel quadrato dorato si trova l'iniziale onciale di colore viola che occupa verticalmente quattro righe di testo. All'interno dell'iniziale, in un paesaggio pietroso, è rappresentato un folle che indossa vesti stracciate di color rosa, brache azzurre strappate e un manto azzurro verdastro. La figura, con capelli spettinati e un'espressione stranita, è appoggiata al bastone e indica qualcosa con il braccio destro e lo sguardo orientato verso il cielo. Con questa scena si cerca di illustrare il testo iniziale del salmo: "*Dice lo stolto: Dio non esiste*". Lungo l'intero margine sinistro si estende un viticcio vegetale particolarmente rigoglioso sul quale si distinguono due putti. Accanto all'iniziale compare il volto di una fiera immaginaria. Le riproduzioni a colori dei dettagli testimoniano il colorito vivace dell'originale ritagliato. Folnesics ha pubblicato il dettaglio dell'iniziale con indicazioni dei colori.





Fig. 10. Zadar Psalter, f. 84v, Ps XXXVII, *Dixi custodiam* (detail)



Fig. 11. Zadar Psalter, f. 109v, Ps LII, *Dixit insipiens* (detail)

- f. 110' E(xaudi, Deus, orationem meam), [Salmo LIV].
- f. 113 M (iserere mei, Deus, quoniam), [Salmo LV].
- f. 114' M(iserere mei, Deus, miserere mei), [Salmo LVI].
- f. 115' S(i vere utique), [Salmo LVII].
- f. 116' E(ripe me de inimicis meis), Salmo [LVIII].
- f. 119 D(eus, repulisti nos), [Salmo LIX].
- f. 120 E(xaudi Deus), [Salmo LX].
- f. 121 N(onne Deo subjecta), [Salmo LXI].
- f. 122 E(xaudi, Deus, orationem meam), [Salmo LXIII].
- f. 123 I(ubilate Deo omnis terra), [Salmo LXV].
- f. 125 E(xurgat, Deus), [Salmo LXVII].
- f. 129 T(e decet hymnus, Deus in Sion, et tibi reddetur votum in Ierusalem), [Salmo LXIV].
- f. 130' E(xultavit cor meum in Domino, et exaltatum est cornu meum in Deo meo, dilatatum est os meum super inimicos meos), [Samuel 2, 1]. Inno di Anna.
- f. 132 N(ox et tenebre et nubila), inno (RH 12402). Inno per le laudi del quarto giorno.

f. 133 **Feria quinta inuit(atorium)**, giovedì.

f. 133' **N(ox atra rerum contegit terre colores omnium)**, (RH 12396), inno gregoriano per i mattutini del giovedì.



Fig. 12. Zadar Psalter, f. 134r, Ps LXXVIII, *Salvum me fac* (detail)

f. 134 **S(alvum me fac, Deus, quoniam intraverunt aque usque ad animam meam.)**, [Salmo LXXVIII] (fig. 12). Il foglio è stato ritagliato. Non si dispone di una fotografia del foglio intero, ma soltanto del dettaglio in cui compare l'iniziale. Quest'ultima occupa lo spazio verticale di quattro righe degli ultimi cinque righe posti sul fondo del foglio. L'iniziale è formata da due pesci grigi contorti in modo tale da toccarsi con le bocche. Nel tratto inferiore è rappresentato il busto, fino alla cinta, di un salmista immerso nell'acqua che allarga le braccia cercando la salvezza. Il volto barbuto guarda verso il cielo ove compare su fondo azzurro, affiancato da serafini e cherubini rossi, il busto del Dio Padre che sotto il manto di colore azzurro chiaro indossa una veste rosa. Sopra la sua testa vi è l'aureola con una croce rossa. Il gesto del braccio sinistro di Dio indica l'intento di voler aiutare il salmista. Anche in questo caso la composizione grafica trae spunto dal testo del salmo: "Salvami o Dio, l'acqua mi giunge alla gola!" Del margine riccamente decorato si è conservato solo un frammento sul *bas-de page*. Dal girale policromo si dipartono foglie e da un bocciolo emerge un cervo con palchi dalle ampie diramazioni che sbucano da una testa umana.

f. 138 **D(eus, in adiutorium)**, [Salmo LIX].

f. 138' **I(n te, Domine, speravi)**, [Salmo LXX].

f. 141 **D(eus, iudicium tuum)**, [Salmo LXXI].



- f. 142 Q(uam bonus, Israel, Deus), [Salmo LXXII].
- f. 144' U(t quid Deus), [Salmo LXXIII].
- f. 147 C(onfitebimur tibi, Deus) [Salmo LXXIV].
- f. 148 N(otus in Iudea Deus), [Salmo LXXV].
- f. 149 V(oce mea ad Dominum clamavi), [Salmo LXXVI].
- f. 151 A(ttendite, popule meus), [Salmo LXXVII].
- f. 158' D(eus, venerunt gentes), [Salmo LXXVIII].
- f. 160 Q(ui regis Israel), [Salmo LXXIX].
- f. 162 P(ropicius esto), [antifona].
- f. 162' D(omine, refugium factus es nobis), [Salmo LXXXIX].
- f. 164' C(antemus Domino). [Ex 15, 1].
- f. 167 L(ux ecce surgit aurea), (RH 1080 - 11). L'autore dell'inno è Prudenzio (348-413). Si tratta dell'inno tradizionale per le laudi del giovedì.
- f. 168 **Feria VI**, **in(vitatorium)**, venerdì.
- f. 168' T(u, Trinitatis unitas, orbem potenter qui regis), (RH 20712 -3), inno gregoriano per i mattutini del venerdì.



Fig. 13. Zadar Psalter, f. 169r, Ps LXXX, *Exultate Deo* (detail)

f. 169' **E(xultate deo adiutori nostro: jubilate deo Jacob.)**, [Salmo LXXX] (fig. 13). Il foglio è stato ritagliato. L'iniziale onciale, che occupa in altezza quattro righe, è di colore rosa ed è posizionata dentro una cornice aurea quadrata. All'interno dell'iniziale sono rappresentati quattro angeli suonatori che illustrano

il contenuto: *Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe!* L'angelo a sinistra indossa una veste verde e stringe una cetra, quello al centro è fasciato da una veste azzurra e suona il liuto, e quello a destra con veste gialla batte uno tamburello. L'intero margine sinistro è decorato da un girale, reso con colori rosa, verde, viola, azzurra e rosso, che si sviluppa con un rigoglioso fogliame.

- f. 170 D(eus stetit in synagoga deorum), [Salmo LXXXI].
- f. 172 D(eus, quis similis erit), [Salmo LXXXII].
- f. 173' Q(uam dilecta tabernacula), [Salmo LXXXIII].
- f. 174' B(enedixisti, Domine), [Salmo LXXXIV].
- f. 177 I(nclina, Domine, aurem tuam), [Salmo LXXXV].
- f. 178' F(undamenta eius in montibus sanctis), [Salmo LXXXVI].
- f. 179 D(omine Deus salutis), [Salmo LXXXVII].
- f. 181 M(isericordias Domini in eternum cantabo), [Salmo LXXXVIII].
- f. 186 D(eus ultionum Dominus), [Salmo XCIII].
- f. 188 C(antate Domino canticum nuoum), [Salmo XCV].
- f. 189' D(ominus regnavit: exultet terra), [Salmo XCVI].
- f. 192 D(omine exaudi orationem meam), [Salmo CI].
- f. 193 D(omine, audivi audicionem tuam), [Hab 3, 2].
- f. 196 E(terna celi gloria beata spes), (RH 609), inno per le laudi del venerdì.
- f. 197 S(umme Deus, clementie mundique factor), (RH 19636), inno per i mattutini del sabato di autore ignoto, VII secolo. L'inizio del sabato non è indicato dalla rubrica e non lo è nemmeno l'inizio della domenica.
- f. 198 **C(antate domino canticum novum)**, [Salmo XCVII] (fig. 14-15). Il foglio è ritagliato. Nel tratto superiore del foglio, occupando in altezza quattro righe del testo, in un quadrato dorato è vergata l'iniziale di colore viola. All'interno di quest'ultima è raffigurato un gruppo di cantori collocati in un ambiente chiuso dai muri di colore chiaro in cui si aprono due finestre, una delle quali è chiusa da una grata di ferro. Tutti i salmisti, ritratti di profilo, seguono il testo del corale. Su un armadietto ligneo si trova il lettorile sul quale poggia il codice aperto. La prospettiva è ancora quella medievale, dunque rovesciata. In primo piano si vedono quattro cantori con volti piuttosto espressivi: tre uomini adulti e un ragazzo che cerca di inserirsi tra loro. La maggior parte delle figure indossa un berretto e quella priva di copricapo presenta la chierica. Il corista più vicino al codice stringe un bastoncino con il quale segue il testo. Sullo sfondo del vano, sotto il solaio, su una barra orizzontale poggiano due rondini le cui ombre si stagliano sul muro. Il pittore evidentemente allude al "cinguettio" dei cantori corali che illustrano il seguente contenuto: *Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie*. Anche qui il margine è campito da un rigoglioso motivo vegetale alla cui sommità si scorge un angelo con il liuto.
- f. 199 D(ominus regnavit, irascantur), [Salmo XCVIII] (fig. 1).
- f. 200 I(ubilate Deo omnis terra), [Salmo XCIX].
- f. 200' M(isericordiam et iudicium cantabo tibi), [Salmo C].
- f. 201' D(omine exaudi orationem meam), [Salmo CI].
- f. 204 B(enedic, anima mea), [Salmo CII].
- f. 206' B(enedic, anima mea), [Salmo CIII].

- f. 209' C(onfitemini Domino), [Salmo CIV].  
f. 213' C(onfitemini Domino), [Salmo CV].  
f. 218 C(onfitemini Domino), [Salmo CVI]. All'interno dell'iniziale è raffigurato un putto.  
f. 222 P(aratum cor meum), [Salmo CVII].  
f. 223 D(eus, laudem meam), [Salmo CVIII].  
f. 226' B(onum est confiteri Domino) *feria quinta ad vesperasm* [Salmo XCI].  
f. 228' A(udite, celi, que loquar, audiat terra), cantico.  
f. 234' A(urora iam spargit) (RH 1633), l'inno attribuito a S. Ambrogio è principalmente previsto per le laudi del sabato.  
f. 235' **In eph(yphan)ia Domini in tertio noc(turno) an(tiphona)**. V(enite, exultemus Domino), [Salmo XCV].



Fig. 14. Zadar Psalter, f. 198r, Ps XCVII, Cantate (detail)

f. 237 **Dominica prima de adue(ntu) ad noc(turnum)**. V(erbum supernum prodiens, a patre lumen exiens), inno, (RH 21391). Lo si trova già nei breviari del X secolo. Viene utilizzato come inno dell'avvento.

f. 238 V(ox clara ecce intonat), (RH 22199), inno nei breviari del 10 secolo. Già dal 6 secolo viene utilizzato per le laudi dell'avvento.

f. 238' **In nat(ivitate) D(omini) (ad) noc(turnum)**. X(riste redemptor omnium, ex Patre patris unice), (RH 2960), inno serale per il periodo natalizio.

f. 239' A(solis ortus cardine ad usque terre limitem), (RH 26), inno di Celio Sedulio della metà del V secolo.

f. 240' **In epihyphania Domini ad uespera**.

f. 241 H(ostis Herodes), (RH 8073), inno di Celio Sedulio

f. 242 **Dominica prima in XL. ad noc(turnum) hy(mnus) et diem usque ad dominicam de passione**. E(nixa est puerpera quem Gabriel predixerat). È il prosieguito dell'inno del foglio precedente.

f. 242' E(x more docti mistico), (RH 5610), inno attribuito al papa Gregorio Magno.

f. 244 I(am, Xriste, sol iustitie, mentis deiscant tenebre, (RH 9205), inno notturno che viene cantato di domenica durante la Settimana Santa<sup>28</sup>.

f. 244' **In dominica de passione ad noc(turnum)**.

f. 245 P(ange lingua gloriosi), (RH 14481), inno di Venanzio Fortunato. Dentro l'iniziale si trova il disegno di un calice con l'ostia. L'inno è stato scritto per la processione in onore della regina Redegunda, allorchè nel 567 quest'ultima ricevette dal imperatore bizantino una scheggia della Santa Croce. Il quinto atto dell'inno "Lustra sex..." che continua sul foglio seguente.

f. 248 **Ad lau(des)**. L(ustra sex qui iam peractis), (RH 19765), inno, si veda sopra.

f. 247' **D(omini)ca in oc(taua) pasce ad noc(turnum)**. R(ex eterne, Domine, rerum creator omnium, qui eras ante secula), (RH 17392), inno molto antico.

f. 249 **Ad laudes**. A(urora lucis), (RH 1644), inno ambrosiano.

f. 249' T(ristes erant apostoli), (RH 20589), nuovamente lo stesso inno disunito in parti.

f. 250' **In ascensione D(omini) ad noct(urnum)**. E(terne rex, altissime redemptor), (RH 654), inno utilizzato abitualmente per l'Ascensione.

f. 251' sul basso del foglio. **Ad lau(des)**.

f. 252 I(esu, nostra redemptio), (RH 9582), inno utilizzato abitualmente per l'Ascensione.

f. 253 **In pent(ecoste), ad noct(urnum)**. I(am Christus astra ascenderat), (RH 9215).

f. 254 B(eata nobis gaudia), (RH 2339), inno gregoriano per Pentecoste.

f. 254' **In festo s(an)c(t)e trinitatis ad noct(urnum)**. O (lux beata Trinitas), (RH 13155), inno ambrosiano.

f. 256' F(esti laudes hodierni), (RH 6151), inno.

f. 257 S(acris solemnibus), (RH 17713), inno di Tommaso d'Aquino.

f. 258' U(erbum supernum prodiens nec patris linqens dextram), (RH 21398), inno.

f. 259' **In transfiguratione D(omini) ad noc(turnum)**. F(ons pietatis), inno.

f. 260' **Ad lau(des)**. I(esus postquam monstrauerat), inno.

f. 261 **In con(ver)sione sancti Pa(uli)**. D(octor egregie), (RH 4791), inno.

---

<sup>28</sup> Definito in questo modo in un antifonario a Perugia del XIV secolo, Biblioteca Comunale 'Augusta' (Ms 2782 2, fol. 233 tra gli inni „In Officio feriali tempore Quadragesime”. [www.lib.latrobe.edu.au/MMDB/Feasts/107000000.htm](http://www.lib.latrobe.edu.au/MMDB/Feasts/107000000.htm)).

f. 261' **In cathedra s(an)c(t)i Petri (ad) noc(turnum)**. Q(uodcumque uinclis super), (RH 16918), inno.

f. 262' I(am, bone pastor Petre, clemens), (RH 9196), inno.

f. 263 **In sancti Antonii ad noct(urnum)**. L(aus regi plena gaudio), (RH 10530), inno che viene utilizzato per la festa di S. Antonio di Padova.

f. 264 I(esu, lux vera mencium), (RH 9561), inno gregoriano. Laude per S. Antonio.

f. 264' **In sancti Iohannis baptiste ad noc(turnum)**. A(ntra deserti teneris sub annis civium turmas fugiens petisti, ne levi saltem maculare vitam fame posses), (RH 1213), inno gregoriano per la festa di S. Giovanni Battista. L'intero inno è diviso in tre parti. La prima, che inizia con "Ut queant laxis", nel codice in questione è stata omessa. La seconda è la sopra menzionata "Antra...", mentre la terza inizia con "O nimis felix".

f. 265' Sul fondo del foglio **Ad lau(des)**.

f. 266 O (nimis felix, meritique celsi). (RH 13311), si veda sopra f. 164'.

f. 267 **In festo ap(osto)lorum Pet(ri) et Pauli ad noc(turnum), hy(mnus)**. I(am, bone pastor Petre), (RH 9196), inno. Solitamente utilizzato per la festività della Cattedra di S. Pietro che si celebra il 22 febbraio.

f. 268' **In sancte Marie Magdalene**. N(ardi Maria pistici sumpsit libram mox), (RH 11846), inno. Il foglio è ritagliato. Dentro l'iniziale è raffigurata Maria Maddalena; la decorazione, come in tutte le altre *litterae feriales*, si estende sui margini. All'interno del girale vegetale sono rappresentati di profilo teste umane e animali. Folnesics tra oltre 150 *litterae feriales* di questo codice ha deciso di riprodurre nel suo trattato solo questo esempio, anch'esso ritagliato.

f. 269 **In vincula s(ancti) Pe(tri), ad nocturnum hymnus**. P(etrus beatus cathenarum laqueos Christo), (RH 14885), inno.

f. 270 **In sancte Clare (ad) noc(turnum)**. G(enerat virgo filias mentis materno conscias Christi), (RH 7200), inno gregoriano per S. Clara.

f. 271. O (Clara luce clarior, lucis eterne filia, dies).

f. 272 **In assu(m)pt(i)o(n)e b(ea)te v(ir)gi(ni)s et o(mn)ibus festivitibus ei(us) (ad) noct(urnum), et com(m)emorat(i)o(n)ib(us) ei(us) ad noc(turnum)**. Q(uem terra, pontus, aethera), (RH 16347), inno di V. Fortunato. La seconda parte dell'inno è "O gloriosa...", si veda nel prosieguo.

f. 273 O (gloriosa domina, excelsa super sidera), (RH 13042), continuazione dell'inno di V. Fortunato.

f. 273' **In sancti Michaelis ad noctu(rnum)**. T(ibi, Christe, splendor patris, vita, virtus cordium, in conspectu angelorum votis voce psallimus, alternantes concrepando melos damus vocibus, (RH 20455). Canto gregoriano per la festività di S. Michele Arcangelo.

f. 274. **Ad lau(des)**. X(riste sanctorum decus angelorum), (RH 3000). Inno. L'autore è Rabano Mauro. Inno utilizzato per le laude in occasione della ricorrenza di S. Michele. Si tratta dell'ultimo dei fogli conservati tuttavia, mancando quelli finali, si vuole proporre un'ipotesi di ricostruzione per il contenuto andato perso, anche in considerazione della limitata mancanza. A tal



fine si riporta l'esempio del Salterio analogo di Yale<sup>29</sup>, il cui contenuto è distribuito su un totale di 5 fogli (191 – 195). Si ribadisce che al salterio oggetto del presente contributo mancano solo 6 fogli per completare il 35° quaternione.

f. 275 (?) **In omnium Sanctorum ad nocturnum.** C(hriste redemptor omnium), (RH 2959). **Ad laudes.** I(hesu saluator seculi redemptis), (RH 9677), foglio perduto nel XVIII secolo.

f. 276 (?) **In nativitate apostolorum, ad nocturnum.** E(terna Christi munera) (RH 590). **Ad laudes.** E(xultet celum laudibus), (RH 5832), foglio andato perduto nel XVIII secolo.

f. 277 (?) **In nativitate unius martyris, ad nocturnum.** D(eus tuorum militum), (RH 25455). **Ad laudes.** R(ex gloriose martyrum, corona), (RH 32927), foglio scomparso nel XVIII secolo.

f. 278 (?) **In nativitate confessorum, ad nocturnum.** I(ste confessor domini), (RH 9136), foglio andato perduto nel XVIII secolo.

f. 279 (?) **Pro confessoribus pontifex. Ad laudes.** I(hesu redemptor omnium), (RH 9628), foglio andato perduto nel XVIII secolo.

f. 280. (?) **Pro confessoribus non pontifex. Ad laudes.** I(hesu corona celsior), foglio perduto nel XVIII secolo.

Qui sono stati riportati i dati elementari sul manoscritto miniato in base ai quali si può avere una visione completa del suo contenuto e del numero delle iniziali miniate classificate secondo le seguenti categorie: *littera historiatata*, *littera dominicalis* e *littera ferialis*. Dall'analisi del contenuto e dalla distribuzione dei singoli gruppi di iniziali, ma anche in conformità con il contenuto del salterio, si possono trarre alcune significative considerazioni. Appare evidente che la *littera dominicalis*, realizzata in otto esemplari, compare esclusivamente all'inizio del manoscritto fino al foglio 38 contenente "Te Deum laudamus". Tutte, dunque, si ritrovano fino alla domenica nel senso vero e proprio di *littera dominicalis*, ovvero iniziale della domenica. Anche le iniziali figurate sono otto, in quanto il loro numero è strettamente legato alla settimana liturgica. Un'iniziale del genere, infatti, si trova al principio di ogni giornata liturgica (*feria*); in alcuni salteri, inoltre, essa compare nella parte iniziale quale indicazione dell'invitatorio; in altri, invece, vi è l'iniziale D(ixi, Dominus, Domino meo), [Salmo CIX], quale illustrazione dei salmi per i vesperi.

In tal modo sono stati ideati numerosi salteri medievali di cui, solo nelle biblioteche francesi, si conservano alcune centinaia di esemplari<sup>30</sup>. Tra questi ultimi si ritiene opportuno menzionarne almeno tre di particolare pregio, conservati presso la Bibliothèque Nationale de France (BNF) a Parigi, caratterizzati da una concezione grafica del tutto analoga a quella del manoscritto dei francescani di Zara. Le riproduzioni di elevata qualità delle tre opere sono accessibili attraverso il catalogo elettronico "Mandragore". Il primo esemplare reale, il cosiddetto "Psautier de Saint Louis" realizzato attorno al 1270 che

---

<sup>29</sup> Vedi nota numero 10.

<sup>30</sup> LEROQUAIS, Victor, 1940, *Les psautiers manuscrits des bibliothèques publiques de France*, 3. vols., Mācon, p. 41.

veniva usato nella Saint Chapell, presenta le iniziali illustrate sui ff. 85, 110, 126, 141, 156, 175, 192, e 201 (BNF, Latin 10525)<sup>31</sup>. Il secondo è il celebre salterio (BNF, Smith-Lesouëf 21) della fine del 13 secolo le cui miniature vengono messe in relazione a Jacopino da Reggio. Le iniziali illustrate si trovano sui ff. 25, 53, 71, 88, 105, 126, 145 e 164<sup>32</sup>. L'ultimo dei tre codici, con iniziali dei salmi di concezione analoga sui ff. 31, 63, 85, 106, 127, 153, 177 e 201, è il "Psautier de Jean de Berry" (BNF, Français 13091) che già dal 1402 viene indicato nell'inventario del noto mecenate<sup>33</sup>.

Tra i salteri medievali della Croazia quello più vicino al salterio zaratino è un esemplare proveniente dal convento francescano di Arbe, trafugato nel 1986. I ladri ritagliarono i fogli con le *litterae historiate* e gettarono in mare il "resto" del codice che, il giorno dopo, finì nelle reti dei pescatori del luogo. Attualmente un foglio è proprietà privata di un collezionista di Bologna. Su questo manoscritto lo scrivente ha pubblicato recentemente un articolo nella *Rivista di Storia della Miniatura*.<sup>34</sup> Le miniature di tale salterio vengono attribuite con certezza al miniaturista bolognese Giovanni di Antonio da Bologna (attivo tra il 1430 e il 1450), ipotesi già confermata da Massimo Medica<sup>35</sup>. All'artista bolognese si attribuisce anche il foglio sul quale è vergato il testo del Salmo I (Beatus vir...) che reca S. Francesco inginocchiato mentre riceve le stimmate (fig. 7). Si tratta di foglio di un salterio smembrato molto tempo fa, le cui singole pagine sono state "raccolte" da Anna de Floriani nel catalogo delle miniature custodite presso il Museo Civico di La Spezia<sup>36</sup>. Lo scrivente ha già sopra ribadito che la concezione iconografica di questo foglio coincide appieno con lo stesso contenuto del salterio di Zara (fig. 5). Tuttavia, il miniaturista che ha decorato il nostro salterio zaratino era un artista nettamente migliore rispetto al maestro Giovanni di Antonio da Bologna, le cui opere sono abbastanza ben conosciute. I motivi floreali sui margini del salterio a Zara sono molto più ricchi e diversificati di quelli nel salterio di Arbe attribuito a Giovanni di Antonio bolognese. Maestro del nostro salterio zaratino presta per esempio tanta attenzione ai piani più profondi che viene evidenziato dall'iniziale del f. 198 C (*antate domino canticum*

---

<sup>31</sup> STAHL, Harvey, 2008, *Picturing Kingship. History and Painting in the Psalter of Saint Louis*, The Pennsylvania State University Press.

<sup>32</sup> GOUSSET, Marie – Thérèse, "Maestro della Bibbia Lat. 18 ("Jacopino da Reggio") Psalterium", in *Duecento – Forme e colori del medioevo a Bologna*, a cura di M. Medica, Marsilio, pp. 436 – 348.

<sup>33</sup> JOUBERT, Fabienne, 1999, "Illusionisme monumental à la fin du XIV<sup>e</sup> siècle: les recherches d'André Beauneveu à Bourges et de Claus Sluter à Dijon" in *Pierre, lumière, couleur: études d'histoire de l'Art du Moyen Âge en l'honneur d'Anne Prache*, a cura di F. Joubert et D. Sandron, Dijon, pp. 381-383.

<sup>34</sup> JAKŠIĆ, Nikola, 2014, Il salterio di Arbe e le sue miniature di Giovanni di Antonio da Bologna, *Rivista di Storia della Miniatura* 18, pp. 87-93.

<sup>35</sup> MEDICA, Massimo, "Giovanni di Antonio da Bologna miniatore, appunti e precisazioni", in *Arte a Bologna, Bollettini di Musei Civici d'Arte Antica* 6/2007, pp. 137 – 151.

<sup>36</sup> DE FLORIANI, Anna, 1966, *La Spezia. Museo Civico Amadeo Lia. Miniature*, a cura di F. Todini, Milano pp. 150-157.

novum), [Salmo XCVII] ove è raffigurato un gruppo di frati che cantano in uno spazio chiuso (fig. 14). La stessa affermazione vale anche per i ritratti nelle miniature di Zara che sono stati eseguiti con maggiore espressività, si potrebbe dire in spiccato stile naturalistico (fig. 15). Si tratta, dunque, di un maestro di qualità il cui abile tratto e l'accentuata espressività al momento non trovano confronti. Tuttavia, a quest'ultimo maestro non possono essere attribuite tutte le iniziali del salterio di Zara. Sul f. 53', infatti, D(ominus illuminatio mea) [Salmo XXVI], la figura del salterista all'interno dell'iniziale e la decorazione marginale (*drolerie*) risulta qualitativamente inferiore rispetto ad altre iniziali figurate. A quest'ultima iniziale vanno associate altre quattro *litterae dominicalis* sui ff. 3, 4, 6, e 7 che sono da attribuire ad un miniatore – collaboratore. Per contro, il pittore principale si riconosce come un eccezionale disegnatore che con tratti sicuri di penna ha decorato i margini di tutte le iniziali eseguite a penna, le cosiddette *litterae feriales*, di cui il codice riporta oltre 150 esemplari.



Fig. 14. 16. Zadar Psalter, f. 198r, Ps XCVII, *Cantate* (detail with the singers)

Lo scrivente ha già accennato alla datazione del salterio zaratino nella trattazione dell'iniziale B(eatus vir), [Salmo I] al f. 5. Su quel foglio, al centro della *bas de page*, è raffigurato S. Bernardino da Siena canonizzato nel 1450. Inoltre, Ante Matijević ha osservato che tra gli inni compare anche quello relativo alla Festa della Trasfigurazione, *In transfigurationem Domini* sul f. 259', festività introdotta nella Chiesa d'Occidente solo nel 1457<sup>37</sup>. Tale data rappresenterebbe il *terminus post quem* per la determinazione cronologica del

<sup>37</sup> MATIJEVIĆ, Ante, 1955, p. 202.

salterio di Zara. In ogni caso, a giudicare dallo stile, appare poco probabile che il codice fosse stato realizzato molto tempo dopo il 1460, visto che i disegni presentano ancora le caratteristiche tipiche della tradizione tardogotica. In particolar modo si desidera attirare l'attenzione sulla prospettiva "rovesciata" nella rappresentazione del lettorile presso l'iniziale sul f. 198 C (antate domino canticum novum), [Salmo XCVII]<sup>38</sup>.

Si pone ovviamente anche il problema della scuola di pittura alla quale apparteneva il miniaturista in questione. Folnesics propendeva per la pittura veneziana<sup>39</sup>, ipotesi accolta anche da Carlo Cecchelli,<sup>40</sup> Ljubo Karaman<sup>41</sup> e Anđelko Badurina<sup>42</sup>. Emil Hilje non si è espresso in merito alla cerchia pittorica<sup>43</sup>, mentre Ante Matijević ritiene che il codice sia stato scritto e dipinto nello scriptorium del convento francescano a Zara.<sup>44</sup> Lui ha espresso tale ipotesi ma senza successo, in quanto considerate le caratteristiche figurative generali, parrebbe che lo stile del pittore tragga spunto dall'esperienza della cerchia dei miniaturisti bolognesi della prima metà del 15 secolo ove erano attivi il Maestro delle Iniziali di Bruxelles, il Maestro del Messale Orsini e Giovanni di Antonio da Bologna<sup>45</sup>. Inoltre, il codice è vergato nello stile bolognese chiamato *littera bononiensis*, ma tale elemento non necessariamente deve essere considerato determinante.

Anche se alcuni problemi sono rimasti aperti, soprattutto quelli legati alla cerchia pittorica nell'ambito della quale è stato dipinto il salterio dei francescani zaratini, rimane il fatto che il prezioso manoscritto qui trattato ad oggi non era mai stato oggetto di uno studio approfondito, lacuna che questo contributo ha cercato di colmare. D'altro canto, da un esame più dettagliato del suo contenuto illustrato, figurativo e ornamentale, sia dal punto di vista della pittura che del disegno, emerge che il manoscritto è stato miniato da un eccellente maestro del tardo gotico internazionale. Il furto del 1974, che ha determinato la scomparsa delle parti migliori del salterio, almeno dal punto di vista figurativo, rappresenta una grave perdita per il patrimonio storico artistico croato. Probabilmente l'elevata qualità delle miniature, riprodotte da Folnesics, dovette attirare prima

---

<sup>38</sup> FOLNESICS, Hans, 1917, p. 42 lo data all'ultimo terzo del 15 secolo; BADURINA, Anđelko, 1995, p. 98 propone una datazione attorno alla metà del XV secolo; la stessa collocazione cronologica è sostenuta anche da E. Hilje nel volume HILJE, Emil - TOMIĆ, Radoslav, 2006, pp. 188-189; invece KARAMAN, Ljubo, 1927, p. 586 pone l'opera alla fine del 15 secolo, una datazione troppo tarda.

<sup>39</sup> FOLNESICS, Hans, 1917, p. 42.

<sup>40</sup> CECHELLI, Carlo, 1932, p. 145.

<sup>41</sup> KARAMAN, Ljubo, 1927, p. 586; IDEM, 1952, p. 75.

<sup>42</sup> BADURINA, Anđelko, 1995, p. 98.

<sup>43</sup> HILJE, Emil. - TOMIĆ, Radoslav, 2006, pp. 188 – 189.

<sup>44</sup> MATIJEVIĆ, Ante, 1955, 224.

<sup>45</sup> Per una valida analisi della situazione a Bologna nella prima metà del XV secolo si veda MEDICA, Massimo, 1987, Per una storia della miniatura a Bologna tra tre e quattrocento: appunti e considerazioni, in *Il Tramonto del medioevo a Bologna. Il Cantiere di San Petronio*, a cura di D'AMICO, Rosalba – GRANDI, Renzo, Bologna, pp. 160-229.



l'interesse della compagine (criminale) internazionale e solo successivamente quello della critica artistica croata. Al codice e alle sue miniature, infatti, veniva dedicata un'attenzione sporadica, in assenza di una più seria valorizzazione artistica. Solo Carlo Cecchelli ha espresso la propria meraviglia nei confronti del manoscritto con le seguenti parole: *bellissima opera di alluminatore veneziano del Quattrocento*<sup>46</sup>.

---

<sup>46</sup> CECHELLI, Carlo, 1932, p. 145.